

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2,50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
CONTRADA CHIARAMONTI — N. 12.
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

INSIDIOSO EQUIVOCO

Non è ancora spenta, nè lo sarà per lungo tempo, l'eco dell'ultima nostra lotta elettorale politica, in ordine alla quale continuano a venirci da ogni parte d'Italia le più calde felicitazioni da quanti sono con noi concordi nella fede alle Istituzioni plebiscitarie.

Ma noi non amiamo fare soverchio sfoggio, sciorinando sulle nostre colonne tutte le manifestazioni di simpatia, che ci sono pervenute, benchè ci siano riuscite accettissime, e siamo persuasi che coloro stessi, i quali ce le hanno inviate, paghi d'aver soddisfatto al generoso impulso dell'animo loro eletissimo, e d'averci procurate dolci soddisfazioni, comprenderanno e approveranno il nostro riserbo.

E nemmeno intendiamo occuparci d'altre manifestazioni, che non sono per noi meno onorevoli delle calde approvazioni di tante persone degne e stimabili; intendiamo dire dei villani attacchi e delle putride fantasie che miserabili scribacchini d'altrettanto miserabili giornalucoli d'un radicalismo da strapazzo sono andati spacciando.

Non più nuovi, oramai, all'arringo giornalistico, abbiamo appreso che il mezzo migliore per non accrescere importanza a certa specie di volgarissimi avversari è quello di lasciarli sbraitare a loro posta, e di non far loro l'onore di confutarli. Si sfoghino essi finchè loro piace: molto sarà concesso e perdonato al dolore e alla rabbia della sconfitta; ma — ove passino anche i più larghi limiti che possono essere comportati dalla indulgenza e dalla pazienza — non mancheranno le vie giudiziali per farli stare a segno.

E di ciò basta. Ma non crediamo che sia opportuno nè utile lasciar passare un'asserzione, con la quale anche avversari non volgari hanno inteso spiegare il risultato della passata lotta elettorale.

S'è detto che noi abbiamo vinto, perchè per noi hanno votato i clericali.

Alcuni possono spacciare una affermazione così sbalorditrice, senza prestarvi alcuna fede, essi per i primi, e con essi sarebbe davvero uno sciupare il ranno e il sapone a volerli confutare.

Altri però — benchè pochi — possono essere convinti di ciò che dicono; e per loro — ma sopra tutto per gli amici nostri, che non amano le confusioni e gli equivoci — non sarà male spendere qualche parola.

Possiamo incominciare subito da un'asserzione.

Proprio pochi giorni — una settimana appena — dopo la nostra vittoria elettorale, a Cesena stessa, nella Chiesa dell'Osservanza, si sono raccolti e adunati — benchè per un fine, in sè stesso lodevole, quello di soccorrere la classe colonica — alcuni temporalisti delle più bell'acqua, e, una volta trovatisi insieme, hanno espresso i voti più inverecondi e antinazionali, manifestando d'essere o sublimemente cretini o eccessivamente malvagi: due epiteti, dei quali, come altra volta, noi lasciamo la scelta a

ciascun clericale arrabbiato.

Ebbene; può dirsi che uno solo degli intervenuti alla riunione dell'Osservanza abbia portato il suo voto o cooperato a che altri lo portasse nelle due votazioni politiche del 16 e del 23 Agosto?

Nessuno — ne abbiamo la prova — ha fatto ciò.

E può dirsi, d'altra parte, che vi siano a Cesena dei veri e propri clericali, i quali non abbiano partecipato alla riunione dell'Osservanza?

Dunque?

La conclusione è sempre una sola, ed è quella alla quale abbiamo più volte accennato, e che non ci stancheremo mai di ripetere.

È un inganno, un reissimo inganno, quello che si tenta di commettere, tanto per mantenere in piedi la tentennante baracca del radicalismo. Sotto il nome di clericali si cerca di comprendere — con la più crassa ignoranza o con la più gigantesca malafede che possa darsi al mondo — si cerca di comprendere e di confondere quanti hanno in politica opinioni conservatrici e quanti professano la fede cattolica e ne adempiono tutti i doveri. Una tale confusione giova ai radicali, per mettere sempre più in cattiva vista i liberali temperati, che credono potere, in certi casi, fare assegnamento sopra forze saggiamente conservatrici; giova poi ai clericali veri, che si trovano così accresciuti di numero e di valore.

Ma chi non voglia essere cieco, e sopra tutto chi non voglia contribuire alla ruina del proprio paese, non può a meno di non fare delle opportunissime distinzioni.

Tra il gran numero di persone credenti — le quali, piaccia o non piaccia, formano la maggioranza vera del paese — ve ne sono molte, che, fin da parecchi anni fa, hanno saputo separare le questioni politiche dalle religiose, e, pur non abbandonando la fede dei padri loro, servirono lealmente la patria, quale risorse e si atteggiò nelle libere istituzioni.

Altri invece — e numerosissimi anche questi — rimasero alquanto sconcertati, sbalorditi, ai primi e straordinari avvenimenti onde sorse la patria redenzione; stettero alquanto in disparte; avrebbero forse vagheggiato soluzioni diverse; ma tuttavia, di fronte al fatto compiuto, si sono arresi; amano troppo il loro paese per cooperare a gettarlo in nuove e pericolose avventure; bramano oggi conservare tutto, l'unità d'Italia, Roma capitale, la dinastia, e, pur desiderando che il problema religioso non sia negletto, pur facendo voti che lo Stato non dimentichi i fini etici e educativi che deve proporsi, non vorrebbero però rimettere ogni cosa in dubbio, guastare il già fatto, riprendere il doloroso cammino di Sisifo. Questi sono i veri e propri conservatori, dai quali noi, pur facendone stima, potremmo permetterci di dissentire in vari punti, se la necessità stessa delle cose, di fronte alla coalizione di tutti gli elementi di disordine, non richiedesse, almeno nella nostra regione, che tutti gli elementi d'ordine

stessero uniti e stretti insieme.

Vi sono poi altri ancora, e son pochi, per fortuna, i quali possono coi conservatori che abbiamo ricordato avere o far credere d'aver comuni gli intenti religiosi; ma che, politicamente, ne differiscono e dissentono quanto da noi.

Infatti, questi ultimi, benchè amino dirsi ipocritamente conservatori, vorrebbero, potendo, distruggere molte cose, e, prima di tutte l'unità d'Italia e l'intangibilità della sua capitale. Questi possono trovare il loro tornaconto a farsi credere concordi coi veri conservatori, ma non lo sono e non possono esserlo; sono gente faziosa, che non può trovar i propri simili se non negli altri partiti estremi e specialmente nei repubblicani, loro soci d'archeologia politica.

E, in vero, benchè in Romagna, per onor suo, non ve ne già stato segno, non sono mancati altrove i sintomi, ed anzi un giornale repubblicano s'è fatto paladino, d'un'alleanza tra la repubblica e il Vaticano, alleanza che dovrebbe cacciar via la monarchia unitaria e fare dall'Italia una confederazione di San Marini, lasciando Roma sotto la dizione del pontefice.

Ombra di Giuseppe Mazzini!

Tenuto conto di tutte le distinzioni e gradazioni accennate, se si afferma che i veri conservatori — quelli che accettano l'Italia una con Roma capitale e con la dinastia di Savoia — hanno votato insieme coi democratici costituzionali, si afferma il vero. Se si dice che abbiano votato per noi i clericali o si dice, ingenuamente, la più enorme sciocchezza, o si mente sapendo di mentire.

Nè può sostenersi che la cooperazione dei conservatori veri, e che noi vorremmo chiamar nazionali, abbia tolto carattere ai democratici costituzionali, principali autori della vittoria. Altrimenti potrebbe dirsi che il concorso dei socialisti a favore della candidatura repubblicana ha tolto carattere a questa; o che i socialisti medesimi hanno perduta ogni loro personalità, gettandosi tra le più o meno fraterne braccia repubblicane.

La verità è che una coalizione ne chiama sempre un'altra. Dovunque tutte le più diverse forme e scuole di disordine faranno da un lato alleanza insieme, dovranno dall'altro unirsi e stringersi fortemente in un solo fascio — se sono illuminati e prudenti e sinceramente desiderosi del pubblico bene — tutti quelli che amano l'ordine, e non lo vogliono compromesso nè per vane speranze d'impossibili ritorni del teocratico passato — che oggi nessuno in Europa tollerebbe —, nè per torbidi esperimenti d'un avvenire caliginoso e gravido di pericoli.

In questo senso, v'è stata unione a Cesena; unione di persone consenzienti nei fini supremi dalla sociale difesa contro le illusioni e le aberrazioni o folli o criminose: il partito liberale temperato non ha ripiegata la sua bandiera; ma ha saputo accrescere le forze necessarie a tenerla alta e rispettata, ed è perciò che è unanime il plauso d'Italia alla patriottica Cesena.

Progetti di un Popolano

II.

A molti di coloro che hanno letto il mio articolo di sabato scorso, è sembrato che io sia contrario alla fondazione, che tanti invocano qui a Cesena, di un officio o di qualunque nuova industria.

Occorre che su ciò io mi spieghi.

Io credo che qui, primieramente, vi sia bisogno, anzi vi sia urgenza, tanto di venire in soccorso al piccolo lavoro, a quello dei mestieri, il quale da anni vive a stento, quanto di dare sviluppo al commercio di certi prodotti agricoli, che qui, più che altrove, è ancora nelle fascie in mano a gente senza sufficiente esperienza, senza mezzi, e spesso senza credito, in mano a gente, che se, sotto certi rapporti, ritengo benemerita dell'industria agricola, credo però incapace di dare quello sviluppo che è ben lontano dall'aver a Cesena il commercio agricolo, specie degli ortaggi e dei frutti.

In questo stato di cose, mi pare che sia più patriottico voler dare aiuto a ciò che è essenziale al nostro paese, ossia al lavoro dei mestieri, che è base ad ogni altra industria, e al commercio dei prodotti agricoli, che sono la principale fonte della ricchezza del nostro territorio.

Io non nego, dunque, l'utilità dell'impianto di una fabbrica: in questo caso, sarei uno stolto: ma, nello stato attuale della nostra Cesena, io faccio semplicemente questione di opportunità, e credo miglior cosa che il ricco venga in aiuto agli artigiani e al commercio agricolo, che fargli impiegare i suoi capitali, già tanto timidi, in grandi imprese, le quali, per quanto siano certo di utilità grande, non ne offrono sicuramente una immediata per tutti, ma solo per una piccola parte della popolazione.

I progetti, che nell'ultimo numero del *Cittadino* io ho esposto, cioè una Società Cooperativa fra gli Agricoltori; un Istituto di credito operaio per fornire la materia prima agli artigiani, rispondono, a mio credere, ai bisogni urgenti del lavoro nel nostro paese.

Come ho accennato, il commercio di certi prodotti agricoli cammina a tentoni, perchè privo di pratico indirizzo e senza mezzi.

Gli Agricoltori, che qui da noi vendono le loro frutta e il loro pollame al primo che capita, sanno mai, essi, se il prezzo, che ricavano dai loro prodotti, sia proprio quello che questi meritano? Vi è ragione di credere che no; come pure è presumibile che il consumatore di fuori non abbia ancora potuto apprezzare le qualità dei buoni prodotti del nostro territorio.

Già di commercianti in grosso a Cesena non vi è l'ombra; qui si tratta di un commercio alla spicciolata, che provvede gli speculatori di vicine città, i quali, alla loro volta, provvedono i grossi negozianti dei grandi centri. Figuratevi dunque che parte, dei vistosi prezzi che pagano i consumatori dei grandi mercati, tocca ai nostri produttori!

Senza arte nell'imballaggio e senza la scelta delle qualità, i nostri frutti sono spediti alla rinfusa, e nei mercati delle grandi città vanno puramente e semplicemente ad occupare il posto delle merci a buon mercato. Ora, domando io, è proprio questa la sorte che deve toccare ai frutti e agli ortaggi eccellenti delle nostre campagne? certo che no; ma essa rimarrà tale finché il commercio di questi prodotti non vada in mano di chi sappia farli apprezzare, spedendoli nei mercati di fuori bene scelti, e rimarrà tale soprattutto finché questo commercio non sia tolto dalla vita stentata in cui si dibatte, rialzandone il credito.

In altri paesi, ove lo spirito industriale non mancasse nella popolazione, non tarderebbero a trovare un individuo che tentasse da sé questa impresa; ma il nostro non è paese inglese, né francese, né svizzero; e però mi contenterei di veder fare un primo passo mediante la costituzione di una società Cooperativa Agricola, la quale per lo meno darebbe il grande vantaggio di sollevare il credito di simile commercio. Si unissero gli agricoltori, facessero essi una Grande Casa Commerciale: essa sarebbe ad un tempo una Grande Casa di Produzione e di Speculazione di prodotti agricoli, che farebbe rialzare certamente le condizioni dei nostri coltivatori.

Chiunque difatti può immaginare che qualsiasi commerciante di fuori preferirebbe fare i suoi acquisti da una Società seriamente costituita piuttosto che da qualsiasi privato piccolo speculatore. Questo vantaggio è da sé solo grandissimo, perchè gli agricoltori, fatti ormai sicuri di vendere bene i loro prodotti, e con maggior beneficio, sarebbero incoraggiati ad allargare la loro produzione. Ciò che equivale a dire che

crescerebbe il lavoro nella campagna e perciò ne verrebbe beneficio a tutta la popolazione.

Ebbene ciò non potrebbe essere il solo vantaggio. Assicurato lo smercio dei prodotti e dato alla Società un solerte ed intelligente direttore, aiutato da un buon personale e sorretto da una buona amministrazione, non è difficile figurarsi che tutti i miglioramenti del commercio dei nostri prodotti verrebbero naturalmente man mano producendosi da sé, accrescendo il lucro della società — che sarebbe lucro dei soci Agricoltori. — E lo smercio e però la ricerca dei prodotti migliori porterebbe la naturale conseguenza del miglioramento della coltivazione e delle specie dei nostri frutti, cosa questa di cui non occorre certo magnificare il vantaggio.

Ma, mi si chiederà, e alla sorte di coloro che fanno, sia pure in piccolo, il commercio di questi prodotti non ci pensate? Bando ai pregiudizii, risponde io. Accanto a tutte le grandi speculazioni vivono maggiormente i piccoli speculatori e non è vero che, creandosi una Società, quale io l'ho ideata fra gli agricoltori di Cesena, non potessero lavorare coloro che, o bene o male, hanno creato nel nostro paese il commercio dei frutti, degli ortaggi, del pollame e delle ova. A loro, del resto, rimarrebbe sempre il campo vastissimo dei paesi vicini, e forse e senza forse, saprebbero fare anche da intermediari fra essi e la nostra Società Cooperativa, Agricola, la quale, dove ci avesse il tornaconto e il bisogno, potrebbe benissimo comperare anche i prodotti dei non Soci.

Ma a parte ciò, fra chi volete che la nuova Società scelga il suo personale, se non fra quelli pratici del suo genere di lavoro? Quindi anche il timore di danneggiare privati interessi non è fondato, e ad ogni modo io credo che la principale e la migliore preoccupazione debba essere quella del bene generale del paese.

Qui dovrei dire in che modo io pensi che la società da me immaginata dovrebbe funzionare: questa cosa mi è stata anzi chiesta da parecchi: ma ciò merita ben altro studio che quello che io potrei fare. Mi sono studiato di dire gli scopi che la Società dovrebbe avere; se avessi la fortuna che la mia idea fosse raccolta da qualche persona di cuore e influente, non vi sarebbe dubbio che non si arrivasse anche a formulare un ben inteso e studiato regolamento. Dopo tutto, lettori miei, la cosa non è nuova e mi si dice che anche qui vicino, a Imola, vi è una fiorente Società di Ortolani.

A peggior andare dunque si potrebbe fare come fanno gli altri che fanno bene. Quello che io non cesserò di raccomandare si è che qualunque cosa si tenti, si faccia fino da principio con una buona e ben regolata amministrazione, composta di gente volenterosa e pratica.

Nel prossimo numero procurerò di spiegare il concetto che ho avuto nel presentare gli altri miei due progetti.

P L G R R R

ATTRAVERSO LE CRONACHE MUNICIPALI

Il giubileo del Teatro.

(ved. num. preced.)

Il primo gennaio 1817, si aprì il teatro Spada con opera buffa (v'era stata, aggiungiamo qui, correggendo un'omissione, opera e ballo anche dall'8 Giugno al 7 Luglio 1816); e, la sera del 26, v'intervenne il cardinal legato di Forlì (Spina). Nel carnevale 1817-18, 1818-19 1819-20, si ebbero commedie, ma i cronisti non si sono curati di indicare i nomi delle compagnie. Essi invece ricordano che, nel Gennaio 1819 e nel Dicembre 1820, i dilettanti recitarono al Teatro Masini, un edificio, più destinato ad abbellire un palazzo privato che ad altro, costruito in piena repubblica italo-francese, come attestano anche i due medaglioni del Voltaire e dell'Alfieri, che tuttavia si vedono. Il 30 Gennaio 1820, avvenne la caduta del parapetto dell'ultimo piano della scala del Teatro Spada e il capitolombolo, che accennammo nel numero scorso.

Il 10 Gennaio 1821, il Teatro Spada s'apriva a spettacolo d'opera, senza ballo. Si dava *La Spina del prato erboso*, di cui c'è ignoto l'autore. Ma, in quell'anno, era gran fremito per tutta Italia: da pochi mesi, era scoppiata la rivoluzione di Napoli, e allora appunto si apparecchiavano a discendere nel Regno ed a schiacciare gli Austriaci; e intanto si preparava la rivoluzione, che in breve doveva scoppiare in Piemonte. In Romagna, i liberali bollivano, e le autorità palpitavano. La sera del 30 Gennaio, nacque in teatro un gran tumulto, per alcune grida politiche emesse da molti giovani; ma la cosa finì in nulla; e, solo dodici giorni dopo, gli Austriaci, in numero di circa tremila, passarono per le nostre vie, fieri e superbi, avviandosi alla facile vittoria contro i nostri fratelli del mezzogiorno.

Nell'Agosto dello stesso anno, recitò la Compagnia

drammatica Goldoni, la quale — come si rileva da una lettera del cardinale Castiglioni, allora nostro vescovo, poscia papa Pio VIII — dette, la sera di Lunedì 9, il *Filippo* dell'Alfieri, «applaudito con entusiasmo». E quel porporato sapientista si doleva di non averlo potuto vietare a tempo, come aveva fatto della *Sofonisba* di Eduardo Fabbri «nuovo supposto Alfieri».

Nel carnevale 1821-22, fu eseguita l'opera *Gazza ladra* dell'immortale Rossini.

Dal Settembre all'Ottobre dello stesso anno, si rappresentarono commedie; ma con poco successo, tanto che, l'ultima sera, non mancò un sonoro saluto di fischi. Nel Novembre dello stesso anno, fu eseguita la *Matilde di Shabran* del Rossini, principale esecutrice la Paer, la quale, al dire di Cesare Montalti, «confermò l'antica sua riputazione teatrale, dando continui soggi della sua maestria, veramente singolare». Per una sola sera, fu anche dato *L'elisir* del Mayer; e non piacque.

La musica, che è sempre stata la predilezione dei Cesenati, li rallegrò anche nel carnevale 1822-23; mentre in quello del 1823-24, ritornò la Compagnia comica Adolfato; ed altre commedie si ebbero nel Luglio successivo. Ma la musica vi regnò di nuovo nell'Ottobre e Novembre, mentre i dilettanti continuavano a dar saggi ai Masini.

Nel carnevale 1824-25, di nuovo trionfò la prosa; e, appunto al Teatro Spada, la sera del 25 Gennaio, fu arrestato il concittadino Sante Montesi, ex ufficiale di Napoleone, che si era battuto eroicamente nella campagna di Russia. Ma gli arresti politici, sul cadere del 1824 e il seguente anno, erano frequentissimi: a Cesena, era stato preso anche Mauro Zamboni; a Perugia, il nostro concittadino Annibale Caporali, fratello di quel Pier Maria che fu, in carcere, compagno di Silvio Pellico; a Montiano, il sacerdote Tommaso Ferri; a Roma, il nostro illustre Eduardo Fabbri; altrove, altri, formando così quell'«innumerevole stuolo, che doveva venir giudicato in massa, e contro ogni spirito di giustizia, nella famigerata Sentenza Rivarola» (31 Agosto 1825).

Da nessuno avvenimento di tal genere, a quanto possiamo saperne, furono turbate le rappresentazioni, che, nell'Aprile dello stesso anno, dette la celebre Compagnia Comica Reale Sarda, della quale era principale ornamento la Carlotta Marchionni, insuperabile esecutrice della *Mirra* dell'Alfieri e della *Francesca* di Silvio Pellico.

Ma, in vece, quando il nostro teatro (stagione d'Ottobre e Novembre) celeggiava ancora di musica, a Roma edevano sul patibolo la testa del cesenate Leonida Montanari e quella del suo compagno Angelo Targhini, martiri del diritto italiano.

E musica ancora — quasi si volesse cullare e addormentare la popolazione — vi fu nel carnevale 1825-26 e nell'Agosto successivo; musica anche per l'Agosto (tempo di fiera) 1827, in cui fu eseguito quel capolavoro rossiniano che è la *Semiramide*, pagando il Municipio una dote di 570 scudi; musica nel carnevale 1827-28.

Un corso di prosa si ricbbe nell'Aprile e nel Maggio, terminando con la recita (nientemeno) *Vita, morte e miracoli di S. Margherita da Cortina*: poi, di nuovo, nel carnevale 1828-29 (l'anno del nevone, come si ricorda tuttora), con la Compagnia Arioni-Foresti.

Col 1829, il Teatro Spada divenne definitivamente comunale; e, per la fiera d'Agosto, vi si cantarono l'*Eduardo e Cristina* di Rossini, e *La Rosa bianca e la Rosa rossa* del Mayer, con dote di scudi 760.

Nell'Agosto del 1830, spettacolo musicale, allestito con tutti esecutori cesenati. Si dava *Il trionfo d'Esio* del Mercadante: dirigeva il maestro Antonio Baglioli (il primo precettore dell'Albioni); «Valentiniano» era Lorenzo Biacchi; «Fulvia» Margherita Venturi; «Esio» Giovanna Palladini; «Onoria» Maddalena Palladini; «Massimo» Tobia Pagliarini; «Olero» Paolo Soglia. Le scene erano dipinte da Giuseppe Barbieri, cesenate anch'esso.

L'esperimento ebbe così felice esito, che fu ripetuto nel carnevale 1830-31 (in piena rivoluzione), in cui, con tutti artisti concittadini, si eseguirono l'*Otello* del Rossini e la *Giulietta e Romeo* del Vaccai.

Nell'Agosto e Settembre successivi — quando, partiti gli Austriaci, che avevano domata la rivoluzione nella prima sua fase, s'erano entrati nella seconda, una dolce anarchia, in cui il papa non era sovrano che di nome —, la Compagnia Drammatica Chiodi dette 34 recite, riproducendo, tra esse, per tre sere, la *Francesca da Rimini* di Eduardo Fabbri (scritta, come dovrebbe esser noto, prima di quella, più fortunata, ma non più bella, del Pellico), con grandi dimostrazioni d'onore all'insigne tragico e patriotta, uscito da pochi mesi da una prigionia politica d'oltre sei anni.

Per la seguente stagione carnevalesca (1831-32), agì la compagnia comica Martini, la quale dovette sospendere le sue rappresentazioni tra le schioppette, le cannonate e i saccheggj, onde i mercenari papalini rallegrarono, il 20 Gennaio, la città nostra; nè poté riprenderle che quasi dopo un mese.

Nel carnevale 1832-33, oltre alle opere *l'Orfanello di Ginevra* di L. Ricci e il *Marcantonio* del M. Pagni, si ebbe un vero miracolo artistico, cioè di nuovo la *Semiramide* con la Paer, che, malgrado i suoi sessantatré anni, riuscì benissimo. Nell'Agosto, si produsse la compagnia

drammatica Bertotti.

Ma, per abbreviare queste note preistoriche, relative al nostro massimo Teatro, essendo già troppo prolisse, soggiungeremo pochi dati, in ordine cronologico:

Carnevale 1833-34 — Compagnia drammatica Maieronì e Soci.

Agosto — Opera in musica, *Giulietta e Romeo*. La sera del 30 Agosto, per beneficiata del tenore Felice Kossi, fu eseguito anche *L'inganno felice* del Rossini, e, il 6 Settembre, per beneficiata del contralto, Chiara Gualdi Zangheri cesenate, si dette il *Barbiere di Siviglia*. La sera poi del 13 Settembre, beneficiata del soprano Annetta Cosatti, si cantò la *Chiara di Rosenberg* del Maestro Ricci.

Carnevale 1834-35 — Compagnia drammatica Conelli, diretta da Giuseppe Feoli.

Agosto — *Norma* e *Sonnambula*, di V. Bellini, col tenore cesenate Lorenzo Bicchì.

Carnevale 1835-36 — Compagnia drammatica Giuseppe Nolis.

Agosto. Ancora la *Sonnambula* e il *Pirata* del Bellini, col valentissimo tenore cesenate Pietro Gentili.

Carnevale 1836-37 — Compagnia drammatica Colapaoi.

Agosto — *I Capuleti e i Montecchi* del Bellini e l'*Anna Bolena* di G. Donizzetti.

Carnevale 1837-38 — Compagnia drammatica di Luigi Duse.

Agosto — Compagnia drammatica Verzura.

Ottobre — *Lucia di Lamermoor* del Donizzetti, col suddetto tenore cesenate Lorenzo Bicchì.

Carnevale 1838-39 — Compagnia drammatica Carrari — Il 17 Febbraio, rappresentò *La raveduta o il parallelo dei mariti* del cesenate Luigi Pio.

Agosto — Compagnia drammatica Nardelli, con la prima donna, allora celeberrima, Amalia Bettini.

Novembre — *La Gemma di Vergy* e il *Belisario* del Donizzetti: esecutori principali il Ferlotti e la Maray; direttore d'orchestra Nicola Petrini-Zamboni cesenate.

Carnevale 1839-40 — Compagnia drammatica Monticelli.

Agosto — *Il furioso all'isola di S. Domingo* del Maestro Donizzetti; *La pazza per amore* del Maestro Coppola, e la *Beatrice di Tenda* del Bellini.

Carnevale 1840-41 — Compagnia drammatica Bresciani-Perini.

Agosto — Compagnia drammatica Carolina Internari.

28 Novembre — Accademia di *Maria Alboni*, « giovine dilettante, che recasi a studiare a Bologna. » Cantarono con lei i cesenati conte Paolo Fantaguzzi e Luigi Biondini.

Carnevale 1841-42 — Opera buffa: *L'elisir d'amore* di G. Donizzetti, *Chi dura vince* di L. Ricci, e *Il Barbiere di Siviglia*.

Agosto — Compagnia drammatica Mascherpa (al servizio della Duchessa di Parma), prima attrice *Adeleide Ristori*. — V'erano anche i tre fratelli Dondini; madre nobile era la cesenate Adeleide Fabbri.

Carnevale 1842-43 — Compagnia drammatica Lombardo-Toscana di G. B. Zoppetti, con la prima attrice Maddalena Pelzet.

Questo fu l'ultimo corso di rappresentazioni dato nel vecchio Teatro Spada. Nell'Agosto del 1843, essendosi già cominciato a demolirlo, non si ebbe spettacolo. Nel carnevale 1843-44, si aprì il minuscolo Masini, con opera semiseria (*Don Desiderio del Poniatowski* ed *Elisa e Claudio* del Mercadante); ed ivi, la sera del 19 Gennaio, fu fatto maliziosamente scoppiare un grosso petardo, con ispagento generale. — Dal carnevale 1844-45 all'Agosto 1846, non si ebbe spettacolo teatrale di sorta.

(continua)

Lo spigolatore.

CESENA

Emigranti rimpatriati — Lunedì, reduci da Genova, non potendo, in causa dei torbidi del Brasile, ed in seguito a divieto del nostro Governo, partire per quella destinazione, ritornarono improvvisamente a Cesena circa trenta famiglie d'emigranti, composte d'oltre cento individui, prive di tetto e d'asilo, avendo — prima della partenza — ultimati, o troncati, i fitti delle case, e vendute tutte le masserizie. La loro condizione era delle più miserevoli; molti erano anche, da vari giorni, mal nutriti. Urgeva provvedere; nè si poteva che pensare a soccorrerli subito, non essendo possibile, stante la ristrettezza del tempo e lo stato generale del paese, apprestare, e nemmeno escogitare, lavori per impiegarli utilmente.

Il nostro deputato conte Giuseppe Pasolini fu sollecito ad occuparsi di quei miseri, con zelo illuminato e filantropico. Presi gli accordi col distintissimo nostro Sotto Prefetto Cav. Quaranta e col Sindaco Avv. Evangelisti, fu stabilito di ricevere gli emigranti nell'ex convento di S. Agostino. Per somministrare il vitto, lo stesso Conte Pasolini, di concerto con parecchi amici, deliberò di fare aprire appositamente la Cucina Economica,

e, per far fronte ai mezzi, oltre alla sua personale elargizione, aprì una sottoscrizione pubblica, la quale, mercè il buon volere di vari ottimi giovani, e il favore della cittadinanza, dette subito un felice risultato.

Essendo impossibile, per ora, e per un tempo avvenire, che è indeterminato, pensare a nuova emigrazione, s'è stimato opportuno far ritornare gli emigranti alle loro campagne, fornendoli di qualche somma per rimettere su casa, nella fiducia che possano occuparsi utilmente nei lavori campestri.

In meno di cinque giorni, ogni causa di turbamento è stata rimossa; molta povera gente ha potuto esser sottratta allo sconforto di veder falliti i propri progetti d'emigrazione, e alle durezza della fama, ed è stata ridonata alle occupazioni di prima.

Siamo certi che ogni animo gentile sarà grato al Conte Pasolini, all'autorità governativa e municipale, ed ai loro cooperatori.

Consiglio Provinciale — Lunedì e Martedì scorso, il Consiglio Provinciale ha interamente esauriti gli oggetti all'ordine del giorno per la Sessione ordinaria, riconfermando a Presidente, alla quasi unanimità, l'on. Fortis, e votando il bilancio preventivo per l'anno 1897.

Legato Maraffi Aldini — Fino al 20 corr. è aperto il concorso per un posto di studi nella facoltà di medicina e chirurgia (annue L. 720).

Onorevole missione — Il Rag. Giuseppe Botti, computista in questa R. Sotto Prefettura, è stato chiamato da S. E. l'on. Codronchi a Palermo, per i lavori d'ispezione, che dovranno farsi nei Comuni della Sicilia.

Ce ne ralleghiamo sinceramente coll'amico nostro, per l'onorifica missione affidatagli, e ci auguriamo che sia questo l'inizio di una brillante carriera come ben merita il suo ingegno, congiunto — cosa rarissima oggigiorno — ad una singolare modestia.

Nel mandargli il saluto degli amici, che anche lontani lo ricorderanno sempre con memore affetto, attendiamo di rivederlo presto fra noi.

Gioco del Pallone — Dopo molte incertezze e notizie contraddittorie, anche quest'anno abbiamo questo divertimento, assai gradito al nostro pubblico, che occorre sempre numeroso ad assistere alle sfide fra i valenti giocatori. Anzi tutto, va data lode sincera alla Società cittadina, che, con non lievi sacrifici, ha saputo ridurre il giuoco in condizioni ottime di agilità, e tali da metterlo a pari con quelli di Bologna e Firenze. Fra i giocatori sono care conoscenze del pubblico cesenate. Il forte *Pettinari*, l'agile *Amati* e il preciso *Carlini* riscuotono seralmente molti applausi; fra i nuovi, incontra le simpatie del pubblico il *Bilenchi*, un battitore di forza non comune. La stagione è cominciata bene e procederà meglio quando avremo fra noi il *Banchini Bruno*, il *Divani* e il *Mazzoni*. A questo proposito, possiamo assicurare che questi giocatori verranno indubbiamente a giocare a Cesena, e ne è garante la serietà della *Società Cittadina* e dell'Impresa, rappresentata dal Signor Pesarelli, un bolognese quasi cesenate, che mantiene sempre quanto promette.

La Tombola, che doveva estrarsi il 15 Agosto p. p. a favore della Società dei Reduci dalle Patrie Battaglie, e che fu sospesa perchè coincidente col periodo più acuto della lotta elettorale, sarà estratta il giorno di Martedì 8 corr. (festa della Madonna di Settembre).

Monete fuori di corso — Potendosi verificare che per opera di incettatori vengano introdotte nel regno monete divisionali d'argento francesi, che per la convenzione monetaria latina del 1855 non sono più in corso, il Ministero del Tesoro ha creduto ora opportuno di rammentare che le monete divisionali francesi da C. 20 e 50, di millesimo anteriore al 1866, sono da rifiutarsi, tanto dai contabili dello Stato, quanto dai privati, esponendosi altrimenti gli uni e gli altri al danno dipendente dal fatto che esse, anche in Francia, non potrebbero realizzarsi se non in ragione del valore intrinseco attuale dell'argento, epperò con una perdita di circa la metà del valore nominale.

La Moda e le Signore — L'imperio della moda riesce spesso assai grato alle signore, che accolgono con simpatia i suoi messaggeri: i giornali. Un messaggero, che si potrebbe dire anche alato,

tanta è la sollecitudine con cui reca le migliori primizie in fatto di novità, è LA STAGIONE di Milano. Così l'hanno giudicata tutte le signore che alla moda ci tengono non come un frivolo passatempo, ma per quel gusto diremmo artistico che mettono nei loro abbigliamenti. LA STAGIONE esce due volte al mese, ma è tutta destinata alle *toilettes*, ai lavori più geniali, più utili. Poi non vi sono appendici, non romanzi: ed è questa anzi una delle sue eccellenti prerogative, perchè può entrare in tutte le famiglie, esser letto da tutte le signorine. Le nostre lettrici, mandando il loro indirizzo al giornale LA STAGIONE (editore U. Hoepli) a Milano, riceveranno *gratis* un N.° di saggio.

La Banda Municipale, domani, Domenica, alle ore 19 pom., nella piazza E. Fabbri, eseguirà il seguente programma:

1. Marcia Napoletana — N. N.
2. Sinfonia Giovanna d'Arco — VERDI
3. Concerto per trombone — BAMBONI
4. Valzer Nalkalie — PAGANO
5. Pot-pour Don Carlos — VERDI
6. Galop Gli Acrobati — SALA.

— Martedì 8, alle ore 19 pom., nella piazza V. Emanuele, eseguirà il seguente programma:

1. Marcia Un Sindaco noioso — MARDETTI
2. Sinfonia NABUCCO — VERDI
3. Terzetto Lombardi — VERDI
4. Valzer Desiderio! — CARLONI
5. Atto 2° Faust — GOUNOD
6. Polka L'addio — CARLONI.

Stato Civile Dal 28 Agosto al 3 Settembre 1896.

NATI — 20 Legittimi m. 8 f. 4 — Illegittimi m. 5 f. 2

Esposti m. 0 f. 1

MORTI 15 — (a dom.) Giorgi Santa a. 68 mass. ved. di Diegano — Gazzoni Domenico a. 65 poss. coniug. di Formignano — Sacchetti Agostina a. 40 mass. coniug. di Bulgaria — Gualtieri Luigi a. 82 bracc. ved. di Luzzena — Zoffoli Giuseppe a. 10 col. cel. di Ronta. — (ospiz.) Ceccaroni Antonio a. 72 bracc. coniug. di Cesena. E n. 9 bambini sotto ai 7 anni.

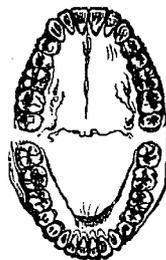
MATRIMONI 11 — Brighi Clelio bracc. cel. con Casadei Rosa mass. nub. — Farabegoli Giuseppe fab. cel. con Borioli Lucia mass. nub. — Suzzi Andrea murat. cel. con Ghiselli Rosa mass. nub. — Belletti Giuseppe murat. cel. con Foschi Teresa mass. nub. — Ricci Francesco servit. cel. con Serra Palma mass. nub. Sintoni Giuseppe sartore cel. con Neri Maria mass. nub. — Mariani Giovanni cel. cel. con Giorgini Lucia mass. nub. — Medri Luigi bracc. cel. con Kasi Rosa mass. nub. — Foschi Salvatore falegname cel. con Nicolucci Angela mass. nub. — Dairti Giuseppe poss. ved. con Maraldi Maria mass. nub. Pasolini Clelio fornaio cel. con Casadei Teresa mass. nub.

— CARLO AMADUCCI — Gerente — Cesena, Tip. Biasini di P. Tontri — 1896.

Il Chirurgo-Dentista

Specialista per le malattie della Bocca
ROSETTI MORANDI nei mesi di Settembre, Ottobre e Novembre, riceve ogni SABATO a CESENA in via Dandini N. 7.

Nota. — In causa del molto lavoro le Dentiere artificiali debbono essere ordinate per tempo. Non si riparano i lavori fatti da altri Dentisti.



CAMPORESI

Chirurgo Dentista

Per la
CURA DELLA BOCCA
e
DENTI ARTIFICIALI
irricognoscibili dai veri
riceve ogni SABATO a

Cesena, dalle 9 alle 16 in VIA OREFICI N. 5

— CASA MONTANARI.

PAGAMENTO ANTICIPATO

I prezzi delle inserzioni restano così fissati; in 4. pagina dimensione d'una cartolina postale carattere corpo 10 Lire Una, in terza, stessa dimensione e stesso corpo Lire Tre. Per differenza di dimensione e di corpo, prezzo da convenirsi.

Rivolgersi all'Amministrazione del giornale, via Chiaramonti N. 12, Tip. Biasini.

ANTICANIZIE-MIGONE



È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. — Questa imparaggiabile composizione per capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia né la biancheria, né la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre spedisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C. — Milano.

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra Acqua Anticanizie mi bastò, ed ora non ho più un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia né la biancheria né la pelle, ed agisce sulla cute o sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente la pellicola e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.

PRIRANI ENRICO.

Costa L. 4 la bottiglia, aggiungere centesimi 60 per la spedizione per pacco postale.

Si spediscono 2 bottiglie per L. 8 e 3 bottiglie per L. 11 franco di porto.

TROVASI DA TUTTI I FARMACISTI, PROFUMIERI E DROGHERI.

Deposito generale da A. MIGONE & C., Via Torino, 12 — Milano.

AMBULATORIO OCULISTICO
Dott. MAGNI
tutti i Mercoledì

CASA DI SALUTE
PER LE MALATTIE CHIRURGICHE
DEI DOTTORI
GIOMMI E DELLAMASSA
CESENA - Palazzo Locatelli, Via Ieri, 10 - CESENA
Sezione speciale per la cura radicale delle ernie.
— Operatore il Dottor GIOMMI. —
Pensione di L. 3, 5, 8.

AMBULATORIO CHIRURGICO
Dott. GIOMMI
tutti i giorni
dalle 10 ant.
all' 1 pom.

DEPOSITO
C. SIBIRANI
Via Sacchi

Terre cotte ornamentali

Materiali per pavimenti economici e di lusso

Vasi per Fiori

Tubi mascherati in terra cotta per latrine

Materiali per scale — Gavoli per colonne — Gavoli per Greppie — Gavoli per camini cisterne o pozzi — Mattoni vuoti per tramezzi e voltini — Tavelloni Forati — Volterrane — Materiali per coperti.

Volete digerir bene??

Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica e

L'acqua di

NOCERA-UMBRA

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura, alcalina, leggermente gassosa, della quale disse il Mante-gazza che è buona per i sani, per i malati e per i semi-sani. Il chiarissimo Prof. De-Giovanni non esitò a qualificarla la migliore acqua da tavola del mondo.

L. 18,50 la cassa da 50 bott. franco Nocera.

MADRI PUERPERE CONVALESCENTI!!!

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto **CA-STANGELICA** pastina alimentare fabbricata coll'ormai celebre Acqua di Nocera Umbra. I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200 L. 1.00

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti

Volete la Salute??

IL Ferro-China-Bisleri

è il preferito dai buoni gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. Senatore Semmola scrive: « Ho sperimentato largamente il Ferro China Bisleri che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloremie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al Ferro China Bisleri un'indiscutibile superiorità ».

MILANO

LIBRI VENDIBILI PRESSO LA TIP. BIASINI

G. MOLENA - La Geografia insegnata nelle scuole elementari secondo il modo moderno e in conformità agli ultimi programmi governativi. L. 0.40.

G. MOLENA - La Provincia di Forlì - notizie geografico-storico-statistiche usate nelle scuole. - 2 edizione riveduta e corretta. L. 0.30.

A TUTTI PREME SAPERLO

che: il vero Caffè liquido Americano è il più fino, il più puro, il più squisito, offre il 75% di risparmio, e gode una immensa diffusione. Nessun altro Caffè è in grado di mettersi a confronto nel suo valore dietetico. Un cucchiaino pieno di detto caffè mescolato in 1/2 di litro d'acqua bollente, produce una bevanda sana, di gusto squisito, uguale al vero miglior caffè coloniale. Essendo il commercio molte imitazioni di meno valore, pregasi di osservare bene che la Ditta non tiene succursali, ed è l'unico che possiede il Caffè liquido Americano.

Ospedali, Collegi e Monasteri ne fanno largo uso.

A richiesta spedisce campioni buono per 30 tazze dietro invio di cent. 60 in cartolina-vaglia all'unico Commissionario

GUGLIELMINO GIOVAN BATTISTA
Via Bezzecca, 2 - MILANO

LA STAGIONE e " LA SAISON "

Un numero al 1° e 16 d'ogni mese
MILANO - Corso Vittorio Emanuele, 37 - MILANO
(Ufficio Periodici-HOEPLI)

La Stagione e " La Saison ", hanno gli stessi prezzi d'abbonamento. " La Saison " è l'edizione in lingua francese della Stagione; ambedue questi giornali, eguali per il formato e le incisioni, vengono distribuiti contemporaneamente a Milano il 1° e il 16 d'ogni mese.

La Stagione e " La Saison ", si pubblicano in due edizioni grande e piccola. Ciascuna edizione dà, ogni anno, in 24 Numeri (2 al mese); 2000 incisioni, 12 Appendici con 200 modelli da tagliare. 400 disegni per lavor di fantasia 12 Panorami in cromotipia (1 al mese), ecc. - La Grande Edizione dà in più 36 Argurini (3 al mese) colorati finamente all'acquarello.

PREZZI D' ABBONAMENTO			
	Anno	Sem.	Trim.
per l'Italia	L. 8 -	4. 50	2. 50
Piccola Edizione	< 16 -	9. -	5. -
Grande	< 18 -	9. -	5. -

DECORRENZA DEGLI ABBONAMENTI

Si accettano abbonamenti ogni giorno, purchè abbiano una delle seguenti decorrenze. 1° Gennaio, 1° Aprile, 1° Luglio o 1° Ottobre.

Per associarsi bisogna dirigere lettere e vaglia all'Ufficio Periodici-Hoepli, Corso Vittorio Eman, 37, Milano.

GRATIS numeri di saggio a chiunque li domandi.

TUTTI COLORO

che intendono fare della buona ed efficace pubblicità rivol-gano le loro richieste al noto Ufficio Centrale di Pubblicità del "CITTADINO" in Brescia, che dispone di 200 e più giornali fra i più diffusi ed accreditati con tariffa convenientissima.

Si mandano preventivi gratis.
Scrivere semplicemente: **CARLO GIGLI** - Brescia.